

## L'OMILIA DI DON GAUDENZIO NELL'EUCARISTIA DEL SUO INGRESSO



Svegliati, rivestiti di forza o braccio del Signore! In questi tempi così difficili e dolorosi questa invocazione di Isaia diventa anche nostra. Svegliati, rivestiti di forza o braccio del Signore, vieni in nostro aiuto. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Nei momenti difficili anche noi possiamo fare memoria della nostra storia, di quanto è accaduto nella nostra vita. Io oggi inizio con queste celebrazioni il mio ministero di parroco. Ma la vostra storia, la storia delle parrocchie di santa Maria Regina e di Redentore non è solo storia di questi giorni e non inizia certo con me. In questo mio inizio, voi fate memoria della vostra storia e piano piano aiutate anche me ad entrarvi, a farvi parte. Le nostre parrocchie sono relativamente giovani. 1967 S. Maria Regina, 1973 Redentore. In molti penso, possono ancora ricordare di quando esisteva un campo al posto delle due Chiese. E come è possibile che ora ci siano delle Comunità? E' possibile perché il Signore ha dato la forza per costruirle, ha mandato uomini che se ne prendessero cura, le guidassero, ha dato forza e lungimiranza al popolo di Dio perché con pazienza, tenacia, amore, fatica ci fosse una chiesa, e soprattutto una comunità di cristiani che la abitasse.

In questa storia io mi inserisco. E vorrei prendere alcune espressioni della Parola di Dio di questa seconda domenica di Avvento, per dire qualche pensiero. La prima è la parola con cui si conclude la lettura di Isaia. Io, io sono il vostro consolatore. E' Dio che parla così. Il popolo è abbattuto, colpito, impaurito, provato dal lungo esilio. E penso sia facile per noi ritrovarsi in questi sentimenti. E mi viene da chiedere: Signore, consola il tuo popolo. E allo stesso tempo vorrei essere un buon

collaboratore di Dio, vorrei essere io ad aiutare il Signore in questo. Cosa devo fare come nuovo parroco? Chi devo essere? Questo chiedo come grazia: che possa essere uno capace di consolare il tuo popolo Signore, di cui pure io faccio parte e del quale però ora mi dici: "prenditene cura".

Poi vorrei considerare quella parola di Paolo, che c'è all'inizio della seconda lettura. Audacia. Paolo dice ai Romani che ha scritto loro con un po' di audacia perché questa è giustificata dal sacro ministero che ha, dal servizio che deve compiere: annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito santo. Ecco qui il compito che mi aspetta, e di cui sono sinceramente onorato: essere chiamato, pure io ad annunciare il Vangelo di Dio. Il tuo Vangelo Signore vale più della vita. La fede ci dà questa audacia, di poter dire che salvare la pelle non è il valore più alto. C'è una cosa più importante e che dà senso all'esistenza: vivere il vangelo, rimanere uniti a Dio vivendo da cristiani.

E cosa può voler dire questo, cosa dobbiamo fare? Direi di guardare a Giovanni Battista. Che a sua volta invita a guardare Gesù. Giovanni indica Gesù. E' lui che salva, lui che rimane in eterno. Vorrei poter dire che io non ho altro da dare se non la mia fede e la mia testimonianza cristiana. Magari poca, scarsa e appannata, ma quella ho da dare. Di un prete si può dire simpatico-antipatico, accattivante-noioso, intelligente-banale.. è tutta poca roba. Perché chi crede in Gesù e chi è chiamato alla responsabilità in una comunità cristiana non dice: "guarda me". Lo poteva fare san Paolo! Ma occorre dire "guardiamo insieme al Signore". Lui guida la Chiesa. Lui conduce la barca di Pietro, Redentore e Madonna Regina comprese. E' bella l'espressione che usa Giovanni quando sta questionando con farisei e sadducei, "da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo". A me personalmente in questo momento dà grande fiducia sentire questa cosa, perché allora dico: beh, Signore, se ha ragione Giovanni Battista, che da una pietra puoi tirar fuori dei figli di Abramo, allora anche dal don Gaudenzio puoi tirar fuori qualcosa che assomigli a un parroco! Mai paura che il Signore ci abbandoni, mai paura che il Signore non possa più fare niente per noi. Piuttosto noi torniamo a lui, facciamo la nostra parte ...e vedremo tutto quello che può fare per noi.